
**PONTE
DI CONVERSAZIONE
CON PAOLO AITA**





Il nostro caro Paolo se n'è andato,
così, in un lampo,
lasciandoci un vuoto che fa male.
È stato lui a farci conoscere
ed è lui a farmi scrivere a voi
per ricordarlo insieme.
Mancherà a noi tutti...

Daniele Pieroni

PONTE DI CONVERSAZIONE CON PAOLO AITA

Testimonianze di

Annelisa Alleva, Salvatore Anelli,
Roberto Bilotti, Vittorio Cappelli,
Gianluca Covelli, Franco Gordano,
Simona Marchini, Daniele Pieroni,
Mario Pieroni, Christian Stanesco.

Poesie di

Franco Araniti, Claudio Damiani,
Franco Dionesalvi, Rosa Foschi,
Franco Gordano, Ghislain Mayaud,
Anna Petrunaro, Paolo Ruffilli.

Claudio
Salvatore
Caterina
Bizhan
Cesare
Simone
Renata
Arianna
Gregorio
Dario
Nicola
Oreste
Lucilla
Bruno
Primarosa
Elvio
Vittorio
Michele
Giulio
Teo
Elena
Davide
Bruna
Stefania
Franco
Andrea
Pietro
G&K
Orazio
Giovanni
Felice
Adele
Marta
Max
Ghislain
Tommaso
Daniela
Albano
Hidetoshi
Innocenzo
Luca Maria
Salvatore
Daniela
Roberto
Tarcisio
Donatella
Alfredo
Fiorella
Alfredo
Nicola
Guendalina
Giuseppe
Giulio
Vincenzo
Antonio



ADAMI
ANELLI
ARCURI
BASSIRI
BERLINGERI
BERTUGNO
BOERO
BONAMORE
BOTTA
CARMENTANO
CARRINO
CASALINI
CATANIA
CECCOBELLI
CESARINI SFORZA
CHIRICOZZI
CORSINI
COSSYRO
DE MITRI
DE PALMA
DIACO MAYER
DORMINO
ESPOSITO
FABRIZI
FLACCAVENTO
FOGLI
FORTUNA
LUSIKOVA
GAROFALO
LETO
LEVINI
LOTITO
MANCINI
MARRA
MAYAUD
MEDUGNO
MONACI
MORANDI
NAGASAWA
ODESCALCHI
PATELLA
PEPE
PEREGO
PIETROSANTI
PINGITORE
PINOCCI
PIRRI
RIZZO
ROMANO
ROTIROTI
SALINI
SALVATORI
TELARICO
TRAPASSO
VIOLETTA



COMUNE DI CATANZARO
Assessorato alla Cultura

VERTIGO ARTE
Centro Internazionale di Ricerca per la Cultura e le Arti Visive Contemporanee

CENTRO PER L'ARTE
CONTEMPORANEA

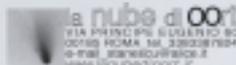


LA NUOVA PESA
centro per l'arte contemporanea

RAM
di Mario Pieroni



SPAZIO **MENEXA**



LETTERATURE
VOLUME!



progetto

PONTE DI CONVERSAZIONE CON PAOLO AITA

PRESENTATO DA

Cosenza Vertigoarte Centro Internazionale di Ricerca per la Cultura e le Arti Visive.

Catanzaro Open Space Centro per l'Arte Contemporanea.

Roma La Nuova Pesa, Casa delle Letterature, Menexa, La Nube di Oort, Volume, RAM di Mario Pieroni.

Idea e Coordinamento organizzativo

artisti, galleristi e poeti che tutti insieme hanno contribuito alla realizzazione di questo evento.

Si ringrazia la famiglia Aita e la nipote Fernanda in primis per la collaborazione prestata sia con mezzi economici che con foto e immagini di Paolo.

Organizzazione

Cosenza Salvatore Anelli, Gianluca Covelli, Franco Flaccavento, Ghislain Mayaud, Tarcisio Pingitore.

Catanzaro Caterina Arcuri, Gianluca Covelli, Elena Diaco Mayer, Ghislain Mayaud, Anna Russo, Vincenzo Trapasso.

Roma Elvio Chiricozzi, Giuseppe Salvatori e tutti gli artisti romani.

Testimonianze di

Annelisa Alleva, Salvatore Anelli, Roberto Bilotti, Vittorio Cappelli, Gianluca Covelli, Franco Gordano, Simona Marchini, Daniele Pieroni, Mario Pieroni, Christian Stanescu.

Poesie di

Franco Araniti, Claudio Damiani, Franco Dionesalvi, Rosa Foschi, Ghislain Mayaud, Franco Gordano, Anna Petrungraro, Paolo Ruffilli.

Pubbliche relazioni e ufficio stampa:

Cosenza Vertigoarte

Catanzaro Open Space

Roma La Nuova Pesa, Casa delle Letterature, Menexa, La Nube di Oort, Volume, RAM di Mario Pieroni.

Si ringraziano gli artisti che su invito hanno aderito a questa manifestazione:

Claudio Adami, Salvatore Anelli, Caterina Arcuri, Bizhan Bassiri, Dario Carmentano, Bruno Ceccobelli, Cesare Berlingeri, Simone Bertugno, Arianna Bonamore, Renata Boero, Gregorio Botta, Lucilla Catania Nicola Carrino, Oreste Casalini, Elvio Chiricozzi, Vittorio Corsini, Michele Cossyro, Giulio De Mitri, Teo De Palma, Elena Diaco Mayer, Davide Dormino, Bruna Esposito, Stefania Fabrizi, Franco Flaccavento, Andrea Fogli, Pietro Fortuna, Orazio Garofalo, Felice Levini, Giovanni Leto, Adele Lotito, G&K Lusikova, Ghislain Mayaud, Marta Mancini, Max Marra, Tommaso Medugno, Daniela Monaci, Albano Morandi, Hidetoshi Nagasawa, Innocenzo Odescalchi, Luca Maria Patella, Salvatore Pepe, Daniela Perego, Donatella Pinocci, Roberto Pietrosanti, Tarcisio Pingitore, Alfredo Pirri, Fiorella Rizzo, Alfredo Romano, Nicola Rotiroti, Guendalina Salini, Giuseppe Salvatori, Primarosa Cesarini Sforza, Giulio Talarico, Vincenzo Trapasso, Antonio Violetta.

Musiche di White Satin in omaggio a Paolo di Michele Pisciotta.

Un video memoria di Orazio Garofalo, Titolo: "Paolo" anno 2017.

Si ringrazia per la città di Catanzaro, il Sindaco Sergio Abramo, il Dirigente settore Cultura dott. Antonino Ferraiolo, la responsabile ufficio Cultura Dott.ssa Rosanna Laudadio per aver concesso lo spazio espositivo del Complesso Monumentale del San Giovanni e La direttrice Prof.ssa Arch. Anna Russo dell'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro.

Il Dott. Roberto Bilotti, Direttore scientifico del Museo Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona di Rende e tutti i responsabili degli spazi espositivi che hanno dato la loro collaborazione a Roma: la Nuova Pesa, la Casa delle letterature, Menexa, la Nube di Oort, Volume, la Biblioteca del Collegio Romano e la RAM di Mario Pieroni.

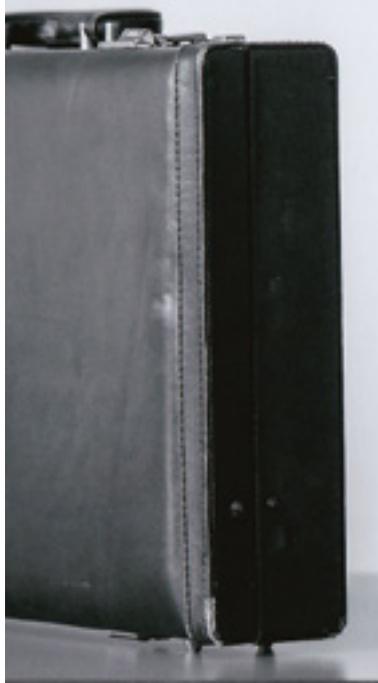
In Calabria Vertigoarte di Cosenza, Open Space e l'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro.

Il Dott. Florindo Rubbettino per aver reso possibile la realizzazione del catalogo.

Rubbettino Editore SRL

Collana diretta da Giorgio Bonomi

Progetto grafico Melaò design



CONVERSAZIONE (IMMAGINARIA) CON PAOLO AITA

- Franco-** Il buio, lungi dall'essere una situazione disperante, può essere una condizione privilegiata, perché potenzialmente aperta a infinite soluzioni. Da esso si può emergere lentamente come da un'eclisse e riaffiorare alla luce. Da esso, Tu Paolo hai tirato fuori, nel tuo intenso "Estratti dal buio", indubitabilmente più di una perla (del resto, tu stesso, a pagina 43, parli con un dissacrante ossimoro di "buio luminoso"). Vuoi citarcene qualcuna.
- Paolo-** "Un, due, tre. Chi non scappa resta a me, dici. Ma chi scappa dove va?", oppure "Con chi Ti cruccerai quando ci estingueremo..", o ancora "Continuerò a prendermela con Te se non mi dai qualcosa di più umano, di più commisurato".
- F.-** Un interlocutore da notare sempre rigorosamente con la lettera maiuscola; ma hai anche composto, nell'insieme, un libro denso, esplicito e complesso nello stesso tempo, a tratti illuminante, a tratti doloroso.....
- P.-** "un dolore, per così dire, originario", come è scritto a pagina 49
- F.-**una meditazione tesa e fulminea, senza orpelli, che scaturisce da uno stato di grazia e in esso si giustifica attraverso le sofferte ragioni d'un confronto serrato tra esistenza, arte e assoluto. La struttura prosimetrica dell'opera, che, come è noto, ha illustri precedenti, dal Dante della "Vita nuova" fino al Rimbaud di "Una stagione all'inferno" e delle "Illuminazioni", è sapientemente riproposta come un'urgenza, una necessità di fare i conti.
- P.-** "Solo adesso, dunque, hai disposto che mi accostassi a Te senza intermediari (angeli, donne, demoni). Soccorrimi con e contro le visioni".
- F.-** Tra un'ispirazione "pura", che forse più non sostiene, e una riflessione più meditata, teologico-filosofica (rimbaldiana appunto, o anche pascaliana).
- P.-** Donami l'udito giusto per riconoscere la Tua voce, chiamandomi".
- F.-** Ma senza intento apologetico, così che l'accostamento tra poesia (23 brevi testi, spesso posti come a inizio d'un ideale capitolo) e l'aforisma - che connota il testo - più affini di quanto si possa credere, perché simili nel momento ispirativo, nell'essenzialità, nell'asciuttezza, direi nella fulminea essenza....
- P.-** "fino a poter dire solo con l'aforisma"
- F.-**è felicemente risolto in un reciproco cercarsi, accostarsi, rendersi necessariamente complementari, rigenerarsi al fuoco delle rispettive radici, che sono poi quelle di gran parte d'un Novecento, insieme, splendido e scellerato.

CONVERSAZIONE (IMMAGINARIA) CON PAOLO AITA

Perché, all'inizio di un nuovo secolo (addirittura d'un nuovo millennio), tu Paolo, facendo tesoro della memoria culturale di svariate epoche ed esperienze, in primis di un'assorbita lettura biblica (tanto che una delle poesie porta il titolo di "Salmo"), ma anche, probabilmente, di una certa patristica, che tutte s'assommano poi e paiono aggrovigliarsi tra otto e novecento, in particolare tramite la figura, direi spartiacque, di Friedrich Nietzsche, sembri voler mettere un punto fermo proprio sul tragico secolo precedente. Così, rimeditandolo tutto, attraverso la disseminazione di svariati indizi più o meno diretti, più o meno evidenti (ripetuti, ad esempio, quelli kafkiani, ma anche quelli musicali che, con quelli pittorici e cinematografici, si insinuano di continuo nelle pieghe dei pensieri e delle parole), forse di infatuazioni vissute sulla tua pelle:...

- P.-** ..."Anche a me, nato tra le pagine della Nausea di Sartre"
- F.-** ...forse di amori più o meno coinvolgenti (Paul Celan, a esempio), affissi lo sguardo non solo sull'eterna polarità tra bene e male, ma spesso anche sulla loro tragica indistinzione. Tra i molti aforismi che vi sono dedicati, quali ti piace ricordare?
- P.-** "Bene e male come giorno e notte. Ma costitutivi di cosa, se già il termine giorno sottintende, ma quasi esclude l'"inutile" notte..."; oppure "Una fatica da Sisifo attende l'uomo per eliminare il male. Questo compito è interminabile poiché la religione ne conosce due tipi: il male come privazione di bene o desiderio del male in sé e l'errore. Appena finito il lavoro con quest'ultimo inizia il lavoro col primo, e daccapo.", e ancora "...Nella lotta tra gli opposti, il male è connaturato al bene poiché c'è un bene superiore che è il gioco stesso di queste entità, la loro dynamis...".
- F.-** e tra quelli sul suicidio...
- P.-** "Il suicidio fa così scalpore perché in profondità troppo ci indigna. Ci offende perché esibisce la nostra impotenza ad averlo evitato. E' uno scandalo dell'anima poiché non si può condividere e si vuol che sia, kantianamente, il massimo dei gesti.", "Il suicidio è un peccato immortale",
- F.-** e sul dolore....
- P.-** "Il dolore è l'unica strada alla retta immaginazione"
- F.-** e sulla sensazione di un suo senso finale verso la sacralità...
- P.-** "Silvia è morta per essere cantata; il rifiuto dell'"amata immortale" genera il panteismo di Beethoven; Ortis è suicida per ideale. Godiamo eroicamente nel verificare che le più fosche previsioni si sono realizzate. Questa è la dimostrazione che il mondo è fatto per noi. Il nostro attaccamento giunge a fecondare anche la morte, a suggerne succhi che produrranno la creazione artistica, e la

CONVERSAZIONE (IMMAGINARIA) CON PAOLO AITA

riscatteranno facendola dialogare con l'infinito. Il dolore paga questo accesso al sacro".

- F.-** e naturalmente sull'amore, o meglio sulla prospettiva d'amare, sulla sua ineliminabile necessarietà e la sua prismatica indefinibile essenza.
- P.-** "In realtà tutti gli errori si possono condensare in uno solo: confesso che ho vissuto, dunque errato. Ovvero che ho amato, soprattutto ciò che non dovevo. Ma insegnaci ad amare come ami Tu. Sicuramente senza (voler) prendere, ma, altrettanto, senza occludere l'amato, senza trattenerlo con legacci di terra quali sono appunto gli errori. Amare sia beneficiare...".
- F.-** In tal modo, tu cerchi di capire dove inciampammo...
- P.-** "I mostri contenuti nelle brume di fine ottocento si sono concretizzati, ed è venuta fuori la strage orribile e certa"
- F.-** ...e se sia possibile risollevarci.
- P.-** "E' giunto il tempo/di viaggiare per senso/in questo paesaggio".
- F.-** Si dipana così, in una scrittura fitta, scandita, teologale, mi verrebbe da dire, a tratti incalzante, a tratti secca, una sorta di corpo a corpo estremo....
- P.-** "Dovremo finire di morire in Te per rinascere in questo mondo"
- F.-** ...come una sorta di "Noche oscura del alma" per dirla con S. Giovanni della Croce, un'esibita nudità, un misurarsi "alto", che non concede nulla, che non fa sconti, per capire certo, ma forse anche per perdersi definitivamente.
- P.-** "...solo TU puoi comporre la ferita che generi".
- F.-** Nel colloquiale e spesso quasi confidenziale TU (che man mano che il libro procede si svela apertamente nella propria Essenza Divina) che tu Paolo adotti, tra l'urlo, il grido (Munch, Antonioni; del resto tu hai una lunga, appassionata, puntuale frequentazione con la pittura e il cinema) di antiche lacerazioni e intraviste nuove possibilità....
- P.-** "E se ciò che non è di nessuno fosse di Dio? Quante volte c'è un languore, una nostalgia, una rarefazione che vaga dentro di noi inspiegabile. Pensare che sia di Dio, del Dio di noi, pare sempre più probabile"
- F.-** ...tu in fondo parli di un'Assenza....
- P.-** "L'annuncio della Tua morte è stato dato dal filosofo: ma TU eri stato veramente vivo?"
- F.-** ...di una Mancanza....
- P.-** "La ferita causata dalla Tua mancanza non secerne sangue, ma immagini. Dare voce alla Tua mano

CONVERSAZIONE (IMMAGINARIA) CON PAOLO AITA

ritratta, distante, equivale non a dare voce a un dolore, ma a figurare una nostalgia senza un volto. E' l'archetipo di tutte le mancanze"

- F.-** ma anche di mille presenze, che sono le domande, alle quali forse è impossibile rispondere del tutto.
- P.-** "Il peccato più grande è chiedersi come vorrei il mondo".
- F.-** Domande beckettianamente impossibili e presenze fittamente riassunte in quella che mi pare comprenderle tutte: il Silenzio, incontrastato protagonista, col suo apparire e scomparire, con le sue asserzioni e ancor più le sue reticenze, con la sua suprema ineluttabilità.....
- P.-** "Più facciamo parola, più ci indebitiamo col silenzio"
- F.-** e quella di sua sorella morte,
- P.-** "La morte potendo essere volontaria è perfettamente controllabile", "Ciò che attrae della morte non è la fine del dolore, ma la fine della molteplicità dell'esperienza. La fine della doxa, ingrediente fenomenale della vita", "Si canta la morte, si blandisce, si seduce. Ma descrivere il suo desiderio è impossibile."
- F.-** estremo, ineluttabile incidente.
- P.-** "La morte è una partita chiusa senza possibilità di rivincita. Contro noi stessi."
- F.-** Così, alla fine, non appare necessario comprendere fino in fondo codesto, per molti aspetti, spiazzante volumetto.
- P.-** "Da piccolo una delle paure più grandi era finire nel Paradiso dei personaggi invece di quello delle persone. Lì avrei trovato Faust che dibatte ancora con i suoi libri, Madame Bovary ancora indecisa e Aschenbach ancora proteso a cogliere l'occasione giusta per l'approccio con l'adolescente. Ciò che temevo era che mi avrebbero interrogato sulla comprensione del libro di cui facevano parte. Lì non avrei saputo rispondere e, ancora adesso, non so su quali argomenti riuscirei a profferire parola."
- F.-** Candida confessione che scatenerebbe tutta una serie di interrogativi, a esempio, sulla scoperta solitaria del mondo letterario, sull'amore e il timore e tremore -per dirla con Kierkegaard- della letteratura, sulla comprensione intima e immediata e sul momento successivo di interpretazione dei testi, o, addirittura, sull'"Inutilità" dello scrivere stesso.....
- P.-** "Bellissima la sensazione di fare un libro, questo libro, e sapere che, alla fine, ne saprò quanto prima. Bellissima la sensazione di lavorare per l'Inutile - con la maiuscola, però."
- F.-** ...ma rifletterci, assimilarlo, aggirarsi tra le sue pagine, lasciarsene coinvolgere, ma direi con

CONVERSAZIONE (IMMAGINARIA) CON PAOLO AITA

giudizio, lasciandolo poi sedimentare, perché codesta intensa meditazione, codesto viaggio, no, non viaggio, codesto cammino quotidiano che in fondo è la nostra esistenza, la nostra vita, che spesso appare stanca e senza vigore, privata d'ogni fede nell'agire.....

- P.-** "Poiché anche l'uomo in me è stanco di sentire, di provare. Mille anni di tentativi non valgono un attimo di predestinazione", "Ritroveremo tutto in fondo:/i sorrisi sprecati,/le richieste silenti.",
- F.-** ...codesta meditazione, dicevamo, mi fa pensare a un grande grappolo d'uva dai grossi chicchi succosi e invitanti, e quindi a un dono dell'Eden, e pur tuttavia non posso esimersi dal pensare, altresì, che a cibarsene con avidità potrebbe procurarci un'indigestione o addirittura "inebriarci", come successe un tempo allo stesso Noé.
- Ma questo, tu Paolo, credo che lo sappia perfettamente, se alla fine di una delle più belle poesie del tuo libro, la penultima, "Le Sirene", scrivi:
- P.-** "Ma non più avevo dubbi;/ ero il dubbio/ e in forma di tempesta/ l'anima scuotevo dei compagni."
- F.-** Novello Odisseo, dunque, tu compi il tuo percorso nell'oscurità....
- P.-** "Punto di fondamentale importanza è l'oscurità", "Non c'è niente che generi imitazione più dell'oscurità"
- F.-** ...alla ricerca d'un senso che sani la ferita,
- P.-** "La ferita esibita è la Resurrezione",
- F.-** la frattura ancestrale che l'uomo porta in sé e lo separa dal Cosmo e dall' Universale, e ricomponga l'armonia primigenia della sua lacerata identità,
- P.-** 'Magari poter dire "E' venuto Dio e ha sparpagliato, confuso, cancellato tutti i miei quaderni". Ora Lui è dietro l'angolo e ascolta lo scricchiolio della penna che scrive di Lui e sorride. Io so che uno dei miei io è seduto sulle sue ginocchia, ed è l'unico che riposa protetto, non avendole abbandonate dall'eternità.'
- F.-** diventando, se fosse il caso, anche ladro.
- P.-** "La visione di Dio si ruba",
- F.-** E a codesta avventura tu ci inviti, richiamando la nostra attenzione e scotendo, appunto, la nostra anima e forse più d'una certezza. Del resto, tutto era già chiaro dall'epigrafe.
- P.-** "A chi ha atteso questo/ libro con me, prima di me."

Franco Gordano

novembre – dicembre 2016

TESTIMONIANZE



ANNELISA ALLEVA LE FESTE DI PAOLO

Vorrei testimoniare qui, oggi, con tutti voi, quanto fosse una persona carina Paolo Aita, e con questo non voglio sminuirlo affatto.

Con persona carina intendo dire quanto Paolo fosse espansivo, comunicativo, istrionico. Nel vedermi, mi faceva sempre le feste, si preoccupava di sapere come stessi, e se aveva una bella notizia da darmi, ne era emozionato in modo semplice e sincero, ed era capace di estendere questa gioia a tutto e a tutti.

All'inizio del 2010 mi chiese di presentare insieme con altri un suo bel libro: Sulla perplessità, e io accettai con piacere di farlo. La presentazione si svolgeva alla Galleria Volume, in Via San Francesco di Sales, a Trastevere.

Dopo la presentazione andammo tutti a cena lì vicino, e per caso mi sedetti accanto a una persona che mi parlò di un certo appartamento, che in seguito visitai, e nel quale ora abito.

In un certo senso devo la mia casa a Paolo, e mi premurai di dirglielo, per ringraziarlo. Poi una sera, insieme con altri, venne a cena da noi ed ebbe modo di vederla.

Lo scorso inverno l'ho incontrato un tardo pomeriggio a San Lorenzo. Era già buio, e ci incontrammo all'inizio della Via Tiburtina per puro caso. Fu espansivo come al solito, e mi raccontò di come fosse contento d'insegnare musica, in Calabria, di quanti allievi avesse, di come i suoi studenti gli manifestassero il loro entusiasmo per le sue lezioni, e il loro affetto.

Paolo era un appassionato di musica, di letteratura, d'arte, di filosofia, e come tutti i veri appassionati era felice. Aveva un udito finissimo.

Quel pomeriggio mi portò poco lontano per mostrarmi le vetrine di un negozio in cui si vendono cd usati, e mi disse che ci andava spesso.

Ricordo i suoi capelli ricci, la sua testa piccola, la sua calda cadenza del sud, il suo simpatico gesticolare e una certa concitazione nel parlare che si traduceva in uno sguardo ansioso, ma sempre sorridente.

Lo rincontrai qualche mese dopo nella Galleria La Nube di Ort in Via Napoleone III, in occasione di una mostra, sempre nel tardo pomeriggio. Mi disse con grande contentezza che stava per pubblicare un libro con la rivista Anterem. Spero che abbia fatto in tempo a vederlo e a gioirne come sapeva.

Si divideva fra la casa di San Lorenzo, quartiere di cui malediceva il chiasso notturno, e Cosenza, dove restava la sua famiglia, della quale si occupava, e il villaggio turistico nel quale lavorava d'estate.

Vorrei ricordare Paolo qui così, con voi, e salutarlo come faceva sempre lui, mettendosi le mani giunte sul petto e chinandosi appena, all'orientale.

Roma, Casa delle Letterature, 8 novembre 2016

SALVATORE ANELLI

Vertigoarte nato dalla volontà comune è diventato un punto di riferimento per tutti noi, te compreso Paolo, luogo di incontro con la cultura e l'arte attraverso i tanti incontri organizzati sotto la tua attenta conoscenza del contemporaneo, capace di sollecitare poetiche e strategie nuove; immerso nelle passioni della scrittura, aperto al colore al suono e alla materia, nelle vesti di critico e specialista del settore. Anche grazie a te come associazione, ci siamo aperti ad iniziative che hanno coinvolto artisti nuovi, in ambito nazionale, linguisticamente diversi per interessi e ricerca, che sono stati proposti all'attenzione del pubblico calabrese. Con orgoglio possiamo affermare di essere riusciti a realizzare, insieme a te Paolo, in questi lunghi anni di lavoro, un luogo espositivo che, fino ad ora, in città mancava. Vertigo è un'associazione culturale per l'Arte contemporanea, nata in un momento in cui il Museo Bilotti all'aperto era ancora un'idea progettuale in fieri. Con questo spazio espositivo abbiamo offerto alla città la possibilità di conoscere, in maniera continuativa, organica e originale, l'arte contemporanea più attuale e valida: uno spazio (privato) unico, dove l'artista "costruisce" le sue proposte in piena libertà, prescindendo da logiche meramente mercantili. Tutto questo è stato possibile anche per merito tuo Paolo e per la tua capacità di guardare lontano; purtroppo oggi senza di te lo spazio di via Rivocati, che ha ospitato anche manifestazioni letterarie, s'interroga su quali siano i progetti da perseguire.

La morte di Paolo ci ha reso paradossalmente molto più forti; continuerà ad essere la nostra guida spirituale, sia dal punto di vista umano che sul piano lavorativo. Ecco perché "Vertigo" e tutti gli amici che in questi anni hanno avuto modo di confrontarsi con te Paolo, vuole proporsi come un cuore "artistico" pulsante di idee e proposte sempre nuove, facendo scaturire energie creative dal nord al sud dell'Italia.

Paolo hai lasciato un solco profondo nei nostri cuori; uomo dolce e sensibile, te ne sei andato in punta di piede, proprio nel momento in cui avevi trovato la tua dimensione culturale e spirituale grazie all'insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.

Caro amico il tuo ricordo rimarrà per sempre nel nostro cuore. Riposa in pace.

ROBERTO BILOTTI RUGGI D'ARAGONA

Ho incontrato Paolo Aita qualche anno fa durante l'inaugurazione di un evento artistico a Roma. Ricordo la sorpresa che aveva prodotto in me il contrasto tra il suo aspetto mite e grandemente umile e la sua sapienza, difficile da misurare e che scoprivo di volta in volta conoscendolo.

L'incontro con Paolo imprimeva qualcosa di profondo nelle persone con le quali si relazionava. Paolo era sempre generoso ed ironico. Difficile mappare gli ambiti di sua competenza, posso solo citarne alcuni. Paolo aveva una conoscenza enciclopedica unita ad una spiritualità sottile come un laser.

Era Poeta, scrittore, critico musicale e d'arte, curatore di mostre, traduttore, docente all'Accademia d'arte di Catanzaro e molto altro.

Ha scritto sulle più autorevoli riviste d'arte e di musica, pubblicato libri di poesia, critica, saggistica, curato mostre d'arte nelle gallerie, che si distinguono per la qualità della ricerca tra Roma e la Calabria. Pur non conoscendolo da tanto tempo la condivisione d'interessi artistici ci ha portato ad essere da subito collaborativi. Ha contribuito alla fase iniziale del costituendo Museo di Arte Contemporanea Bilotti Ruggi d'Aragona nel Castello di Rende, sostenendomi nella responsabilità che mi ero accollato. Abbiamo trascorso insieme il capodanno 2015 da amici, anche quella notte è stato operativo mettendomi in contatto con il prof. Vittorio Cappelli e rendendomi partecipe del progetto per la valorizzazione del futurismo in Calabria, da cui è scaturita la mostra permanente al Museo del Presente "Da Boccioni a Marasco, Benedetto, Yaria, Berardelli, Passalacqua". Impossibile definire esattamente gli ambiti del suo lavoro perché si vanno ad intelaiare con altri fino a di ventare un unicum. Il suo fare era sinestetico-multidimensionale.

Era un viaggiatore instancabile, un po' straniero come amava definirsi.

Come non citare "Accanto al meno" o "Dove l'acqua riposa", testi nei quali, nella stessa misura sia da scrittore che da traduttore, emerge la sensibilità altissima di Paolo.

Come non fare riferimento alla cura di eventi artistici o ai testi critici che li hanno accompagnati, oppure alle trasmissioni radiofoniche di Radio Vaticana che da anni, via etere, diffondevano coltissima musica classica presentata dalla sua voce o alla collaborazione con etichette musicali per la realizzazione di progetti musicali. Impossibile essere esaustivi.

Come direbbe Paolo Aita in una sua nota al libro di poesie cinesi tradotte nella raccolta Dove l'acqua riposa: "in ogni composizione, tutto è sempre, ma tranquillamente, metafora, che si apre, continuamente e con spontaneità, dalla precisione del narrato al portato metafisico"; oppure: "Perché ogni uccello, ogni ramo, ogni fiume per questa cultura vuole essere un'epifania".

Grazie Paolo per il viaggio che mi hai reso possibile attraverso le tue parole.

VITTORIO CAPPELLI

Caro Paolo,

te ne sei andato all'improvviso e in punta di piedi, come quando ti acciampavi d'un tratto, alzandoti in piedi, dopo una cena tra amici o al termine di una chiacchierata al bar. Lo facevi spesso, quando ritenevi conclusa la conversazione, chiedendo venia con i tuoi modi gentili e il garbo inappuntabile che ti era proprio, eclissandoti alla svelta. Altrettanto improvvise e inaspettate erano spesso le tue apparizioni, le tue telefonate, fossero esse per progettare una ricerca o un evento, per fissare un appuntamento o anche solo per avvertire dell'ennesima tua partenza per Roma o dell'ennesimo ritorno al tuo nido calabro-albanese di Spezzano.

Il tuo ultimo commiato è avvenuto mentre io ero in viaggio. Da allora, inutilmente, ho cercato di abituarci alla tua assenza e mi scopro spesso in attesa di una tua telefonata... mentre riaffiorano i ricordi delle tante cose belle che abbiamo fatto assieme, in quasi vent'anni di condivisione intellettuale, di lavoro e di amicizia.

Scorrono le immagini dei luoghi fisici e mentali che abbiamo attraversato, delle persone che abbiamo incontrato: artisti, poeti, studiosi, collezionisti. Mi tornano in mente le mostre e gli incontri che abbiamo organizzato, a Roma e in Calabria. Gli artisti incontrati, da Jannis Kounellis a Cesare Berlingeri e ai calabresi della diaspora; gli eventi, dalle mostre di Vertigo, a Cosenza, alle personali del Cams all'Unical. Ma anche le mostre (a cominciare da quelle di Christa Efkemann e Claudia Zicari, all'alba del nuovo secolo) e i musicisti e i concerti organizzati a Castrovillari, nel Teatro Sybaris, commentati con la tua svelta sagacia, che – unendo passione, scaltrezza e competenza – ti consentiva di spaziare con disinvoltura dalla critica musicale alla critica d'arte, dalla letteratura alla saggistica più raffinata (come dimenticare i tuoi commenti al concerto di Giancarlo Cardini al Novecentomusica di Francesco Gesualdi?).

Forse nessun altro come te mi ha regalato l'emozione di poter fare cultura a livelli altissimi anche in luoghi remoti e improbabili, in questa difficile Calabria che con te perde una risorsa preziosissima. L'ultima volta che mi hai chiamato, l'hai fatto per coinvolgermi in un'ennesima ed eccentrica iniziativa culturale, la curatela "scientifica" della collezione futurista donata da Roberto Bilotti al Comune di Rende. Quando la mostra "Futuristi Calabresi" si è aperta al Museo del Presente, il 15 ottobre scorso, tu già ci avevi lasciati e ho dovuto sbrigarmela da solo. Non è stato facile parlare, senza di te. Dovrò ora consolarmi con i tuoi libri, le tue poesie, le tue plaquettes, il ricordo della tua voce, delle tue ironie, delle tue passioni e delle tue idiosincrasie... in attesa della tua prossima e improvvisa telefonata.

GIANLUCA COVELLI HIC ET NUNC

Qui ed ora, espressione usata per indicare che una cosa non ammette proroghe nella sua attuazione, proprio come accade ora, nell'infelice circostanza che grava nel ricordare, qui in queste sapide amare pagine, l'inaspettata e prematura dipartita dell'uomo, l'intellettuale, Paolo Aita.

Tale sintetica locuzione sovviene in quanto aderente espressione che rimanda alla filosofia esistenzialista, nella quale l'uomo è considerato nella fragilità della sua condizione finita, in anticipo averatasi, al di sotto di ogni probabile ipotesi temporale. In particolare tale espressione impiegata da Heidegger nell'affermare come ogni soggettività non fa direttamente riferimento all'Essere come principio metafisico, ma riguarda sempre l'hic et nunc in cui agiamo, cioè il nostro esistere nello spazio e nel tempo. Altro termine, del lessico heideggeriano, Dasein ("esser-ci"), che è connesso alla temporalità, laddove il "ci" non indica solo una localizzazione spaziale, ma qualcosa di più ambiguo e complesso, ovvero il modo in cui concretamente, fenomenologicamente, l'Essere si dà nella storia, nell'esistenza dell'uomo; ci aiuta ora a comprendere meglio la metafisica del distacco, la mancanza, che stiamo qui fronteggiando, pervenendo alla spiegazione di principi essenziali congiunti alla realtà.

Tutti noi, credo, sentiamo una particolare, intensa, stretta emotiva riandando con la memoria ai nostri frequenti incontri con l'intellettuale, l'amico, che avvolgeva altresì in una particolare disposizione d'animo, che si generava ogni volta nell'accostarsi a temi confacenti e speculazioni dottrinali. Una dottrina cognitiva che andava al di là del semplice confronto sia esso mera erudizione appresa, mediante studio approfondito, sia di principi teorici fondamentali e organici sui quali si costruiscono movimenti di tipo artistico, filosofico o musicale, avendone sempre in cambio una autentica soddisfazione, eludendo ogni compiacimento edonistico, nel costituire al tempo stesso il bene più alto e il fondamento della vita di uno stato d'animo morale.

Intuitivo e consapevole del significato etico delle proprie azioni verbali o leggermente fissate sulle pagine dei suoi scritti, sempre conformi ai principi di ciò che è buono e giusto, mai antagonista o in contrapposizione ma sempre teso ad uno speciale tipo di pragma, una cosa fatta, un dato di fatto, alla conquista del nucleo dell'inesauribile senso delle cose, da cui riemergono, a partire dall'individualità di ciascuna opera presa in esame, il lavoro, l'intelligenza e le creatività umane che vi sono racchiuse. Sono i significati e i simboli a diramarsi in varie direzioni per poi addensarsi, coagularsi e focalizzarsi in forme da rielaborare incessantemente per poi avvalorare tesi, finora sospese.

SIMONA MARCHINI

Parlare di Paolo è come raccontare una nuvola leggera, di quelle che a volte vediamo scivolare, in settembre, nella luce inconfondibile di Roma, su Castel Sant'Angelo.

Attraversando un ponte e alzando per un attimo lo sguardo. Lì c'è Paolo. O in un sorriso catturato al bar, davanti a un caffè in uno sguardo giovane, che ti brilla davanti improvviso. Lì c'è Paolo.

O in un frullo d'ali sotto il ciliegio di casa mia in campagna...

Paolo è presenza, dolcezza, dono di un amicizia soave al nostro oggi, al nostro domani.



CHRISTIAN STANESCU

Un amico comune, Giuseppe Salvatori. Un progetto espositivo della Nube di Oort per un ciclo di mostre ispirate al prezioso concetto di Isola. Con Paolo che ne diventa curatore entusiasta. Così ci siamo conosciuti. Al ciclo di tre mostre, da lui raggruppate sotto il titolo di Isolario, Paolo inviterà nove artisti, da Vettor Pisani a Luca Patella, e nove poeti, da Silvia Bre a Claudio Damiani. Nel fervore delle mostre che si susseguono, Paolo scriverà, con l'immediatezza che gli era propria, due poesie ispirate ai lavori di Lucilla Catania e Daniela Monaci. Brillanti, come era lui. La collaborazione continuerà a lungo e nei tanti incontri avremmo scoperto un'altra passione comune: la musica. Una passione che Paolo coltivava con la stessa profonda curiosità. Al punto che era diventato l'esperto musicale di una rivista specializzata e per la quale recensiva la qualità di vari apparati di riproduzione musicale. Fargli visita e ascoltare assieme, con la mediazione di tali strumenti sofisticati che aveva in prova, interpreti come Leonidas Kavakos, che magari aveva appena scoperto, era un'esperienza. E lui sempre con quella espressione sorniona e quel sorriso che invitava a diventare complice della sua nuova, gioiosa scoperta intellettuale. Chi lo può scordare.

ANNA PETRUNGARO

Ho trascorso un bellissimo pomeriggio nel giardino di Arlia a Castrovillari con Paolo Aita.

Lui, con uno un entusiasmo e una generosità senza eguali, presentò la mia raccolta di poesie La Tenera Mattanza.

Dopo ci siamo gradevolmente attardati a sbonconcellare cose gustose.

Citazione dietro citazione abbiamo ricordato Celan e la commovente e caparbia passione di Osip Mandel'stam per Dante e Petrarca. In Siberia nel gulag dove morì recitava Dante a memoria in italiano ai prigionieri come lui, per consolarli.

Questo comune amore giovanile e, pertanto, indelebile per la poesia russa, è scivolato nella conversazione, stupendamente.

Verso la fine della serata abbiamo fatto una scommessa scaturita dal ricordo di alcuni versi della Nuvola in Calzoni. Io sostenevo, straconvinta, che fosse di Majakovskij e lui la attribuiva a un altro poeta. Ci siamo ripromessi una verifica futura e il vincitore avrebbe pagato una cena all'altra/o.

L'ho vinta quella scommessa e ogni volta che ci siamo rivisti e risentiti per telefono lui mi riconfermava la volontà di pagare il debito – "Avanzi una cena, avanzi una cena" – mi ha ripetuto tante volte.

Avanzo una cena Paolo, avanzo le conversazioni, avanzo un amico e un'amicizia senza argine.

DANIELE PIERONI

Ho conosciuto Paolo all'inizio degli anni Novanta. Mi piacquero subito la sua riservatezza e modestia che celavano invece una sterminata cultura ed anche una fierezza talvolta graffiante. Ci unì soprattutto il comune amore per la musica ma via via condividemmo pensieri e progetti che toccavano la Letteratura, l'Arte e l'Editoria. Presi parte alla vicenda turbolenta di Smerilliana, divenni autore per la sua piccola ma raffinata casa editrice Casta Diva; entrai nelle sue antologie, fui felice delle sue recensioni, conobbi grazie a lui una regione, la Calabria, che mi era ignota sia geograficamente che culturalmente e in Calabria ebbero luogo eventi di cui serbo un vivo e caro ricordo.

Oltre il lavoro, ci confidavamo sulle nostre rispettive vite, sugli amori e sulle amicizie. Paolo teneva dentro di sé dei conflitti e ciò me lo rendeva fraterno, perché credo che le persone senza conflitti sono quelle che non hanno (o vantano di non aver) bisogno degli altri. Ed era un uomo che non sapeva dire di no, una generosità che probabilmente gli è stata fatale. Con l'andare avanti degli anni, infatti, si moltiplicavano i suoi impegni e si allargava (forse troppo) il raggio dei suoi interessi. Era in affanno, anche fisicamente: lo vidi in occasione del nostro ultimo incontro, a Roma, quando mi raggiunse sudato e ansimante a Santa Sabina, sull'Aventino. Non a caso, i suoi giudizi si erano fatti più severi e perentori, cosa che mi lasciava spesso spiazzato. Lo invitai a trascorrere qualche giorno quieto da me, a Chiusi ma aveva sempre un richiamo impellente a cui non poteva o non voleva rinunciare. Più Dr. Watson che Sherlock Holmes, Paolo non amava la prima fila e preferiva essere come il secondo violino di un quartetto, che, come può confermare chi conosce bene la musica, è altrettanto essenziale all'organico.

La sua morte mi ha molto addolorato perché mi ha privato non solo di un amico fedele ma anche di un compagno di strada gentile e discreto, doti queste sempre più rare.

MARIO PIERONI

Caro Paolo,
era bello vederti, così delicato nei modi, oggi sembra ancora più incredibile...! sempre interessato agli altri!
con le mani giunte, un leggero inchino, tu così colto mai a dimostrarlo...
ci manchi... dove sei? forse preso da un progetto nuovo da fare insieme?... con artisti e poeti o da una nuova
rubrica sul suono...? tu che lo conosci davvero.
Ti vogliamo bene, tuoi Mario e Dora

Roma 12 febbraio 2017



POESIE



FRANCO ARANITI DI NOI, PARTE

La morte ha perso il piacere di ascoltarti.
Paolo poeta Aita, all'intrasatto* in chiusa
ha tradotto il tuo verso in mezzo colto.
E come potevi più affabulare col tuo dire
se il farfaréllo* vile ha spento le parole
al tuo pensiero? Avendo avuto tempo
avresti articolato sapienza e conoscenza.
Libro aperto su ogni tema e su ogni tela
leggo i tuoi versi, per sentirti ancora vivo
nella Stanza del poeta dove t'ho incontrato
in un ormai lontano fuoco sotto la cenere
quando le arti, a Cossa*, furono, di noi, parte.

*Intrasatto (dal dialetto reggino = improvviso). Farfaréllo (dal gergo ammassante dei calderai dipignanesi = spettro). Cossa (primo nome osco di Cosenza = grotta).



CLAUDIO DAMIANI

Poesia in stile cinese sul tema dell'addio, pensando alle meravigliose ricreazioni dal cinese di Paolo, nel libro Dove l'acqua riposa

A un certo punto, giunti su un'altura
dove c'erano quattro baracche
scesero dal carro. Cadeva ancora la neve
dal cielo, e dai rami di un grosso pino
sopra le loro teste.
Il carrettiere slegò i cavalli. I due poeti e il seguito
presero stanza nella locanda affumicata.
Tutta la notte Li Po e Tu Fu¹ alzarono le coppe;
gli ufficiali del seguito s'erano presto addormentati,
ma loro ancora amabilmente conversavano.
Tu Fu parlò della sua casa natale,
dell'infanzia felice nella natura, dei giochi,
Li Po parlò della capitale,
di feste e danze, dei giorni fugaci della giovinezza.
Ed ecco si fece bianca la finestra dell'alba,
una luce scialba, un biancore irreali penetrò nella stanza.
Parlarono ancora dei loro morti,
parenti e amici che avevano dovuto abbandonare.
A un tratto Li Po si alzò,
Tu Fu stette ancora seduto per un po', poi anche lui si alzò,
stettero in piedi per molto tempo in silenzio,
mentre tutti dormivano, nel silenzio della locanda.
La neve fuori aveva smesso di cadere
e il vento si era quietato.
Li Po prese la bisaccia e s'incamminò
sulla strada bianca.

¹ Li Po (? - 762) e Tu Fu (712 - 770) sono due tra i massimi poeti della letteratura cinese classica, del periodo della dinastia T'ang.

FRANCO DIONESALVI
DAL CIELO

a Paolo

Questa è tristezza che viene dal cielo
pensi s'appresta Natale
ma noi non siamo pronti
non potremo essere pronti
hanno divelto e trapiantato la casa
e non trovo il cappello il diario il cuscino
nell'amico di sempre
ho scoperto parole che sembrano nuove
e se dico le nostre lo sguardo gli duole
ma questa tristezza scontiamo dal cielo.



ROSA FOSCHI
GRIGIO FREDDO

Ogni parola
si rovescia
nello specchio
dell'essenza



FRANCO GORDANO
PER PAOLO

L'eterna ferita della notte
è scesa sul volto smarrito di cherubino.
Una bruma del grigio colore di balena
ha crivellato impudica il nostro petto.
Un cavallo sgambato come un fiore
reciso è ora il nostro cuore.
Non esiste più parola non più musica
solo un cammino dal misterioso approdo.



GHISLAIN MAYAUD CON PAOLO

Con Paolo si sorrideva volentieri. Una sottile ironia provocatoria mischiava la lingua italiana con il francese. Si scivolava nei pensieri alti, si osava. Citando le sublimi anarchie di Verlaine, Sade, Baudelaire o Benjamin, un parlare trasversale soffiava sui metodi d'approccio verso l'opera d'arte. Azioni espositive come *Ù Panarù*, *Guglia* o *Il Disco* tradivano una necessaria e indispensabile teatralità emotiva e la nostra reciproca stima ci faceva ridere. Con gli amici di *Vertigoarte*, il vivait un dovuto rigore. Era una zattera sacrée, au savoir navigé come il "Bateau ivre" di Arthur Rimbaud. Un penetrare il segreto delle sfumature cibava la soglia di nuovi progetti. Volere déplacer l'orizzonte au sein d'une verità totale, gelait superflui riflessi: Nessun presentazione photographique su WhatsApp. Paolo fuggiva l'inutile, l'inquiète invasion du jour versait gravi granelli dorés dans ses nuits movimentate. Si camminava nelle immagini comme les Rois Mages qui conduisaient l'histoire seguendo la stella. Scortare il verso per sillabare l'atto du vivre, imponeva lo struggimento du verbe.

Cala sulla scrittura
Un noir rideau
L'alba alza una pagina bianca
Sur l'infinie mémoire
L'instant de Paul repose



ANNA PETRUNGARO
PAOLO

Il costato della Calabria
tralascia e raduna
uno sgombero
un freddo:
- sono senza un inquilino -
Eppure c'è
la voce in moto tuo
un budello stretto
dove il mare
non si fa capace ma
in parole si scioglie
Intende grovigli di strade
inciampi e alcuno scudo
C'è la voce della musica tua
adorata intrappolata
nel pensiero che avventura

Vedo che pieghi il corpo
e il paltò pende
da un lato
tentenni e lampeggi
Ciondolavi dinoccolavi
il bilico perpetuo
gioia – a volte anche feroce -
enorme inerme

Paolo vedeva la poesia
e la poesia l'ha visto



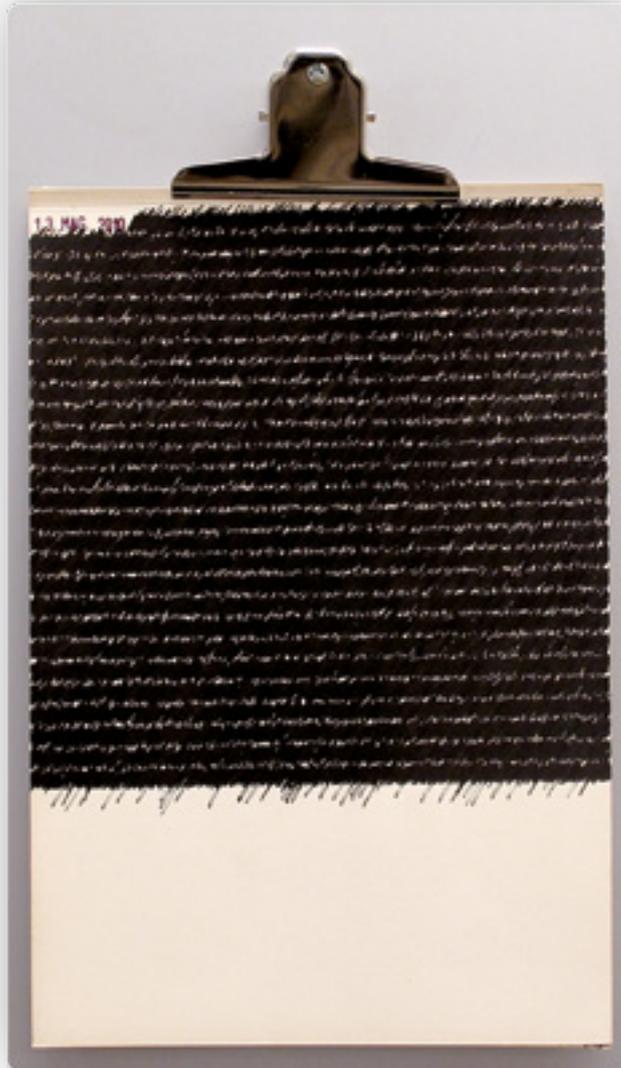
PAOLO RUFFILLI
OLTRE IL SILENZIO

L'ombra che gronda folta
come muschio grigio
scivolando giù dagli alberi
nel fondo del giardino
ti ha già ai miei occhi
cancellato
sprofondato nel buio
di zaffiro
facendo irraggiungibile
di colpo la distanza
che ci separa da vicino.
Così tutto è silenzio
qua attorno in giro:
non un rumore,
né una parola...
ma poi, di colpo,
ecco riemergere da un file
il flebile respiro
di quel progetto byroniano
in cui mi avevi coinvolto
e trascinato
lungo il percorso
di un luminoso week end
romano.



OPERE



CLAUDIO ADAMI**blaknotes, 2010**

Inchiostro di china su carta metallizzata, misure variabili



SALVATORE ANELLI**Mater Dei, 2016**

Trucioli di alluminio, legno, specchio, madonnina in resina, cm 40x32x8,5



CATERINA ARCURI**Vederci un attimo, 2017**

Mdf, dibond specchiato, forex, alluminio, cm 60 x 60 x 9



BIZHAN BASSIRI

Paesaggio della mente (la stanza del poeta), 2002

Stampa su alluminio, cm 100x70



CESARE BERLINGERI

Piegare le stelle, 2006
pigmenti su tela piegata, cm 24x30x4,5



SIMONE BERTUGNO**Holy Pussy, 2016**

Ceramica policroma, frammento



RENATA BOERO



Foglie, 2016

Colori vegetali su carta a mano, cm 30x30



ARIANNA BONAMORE**Acqua e fuoco, 2016**

acrilico e p. permanente su carta, cm 26 x 36

GREGORIO BOTTA



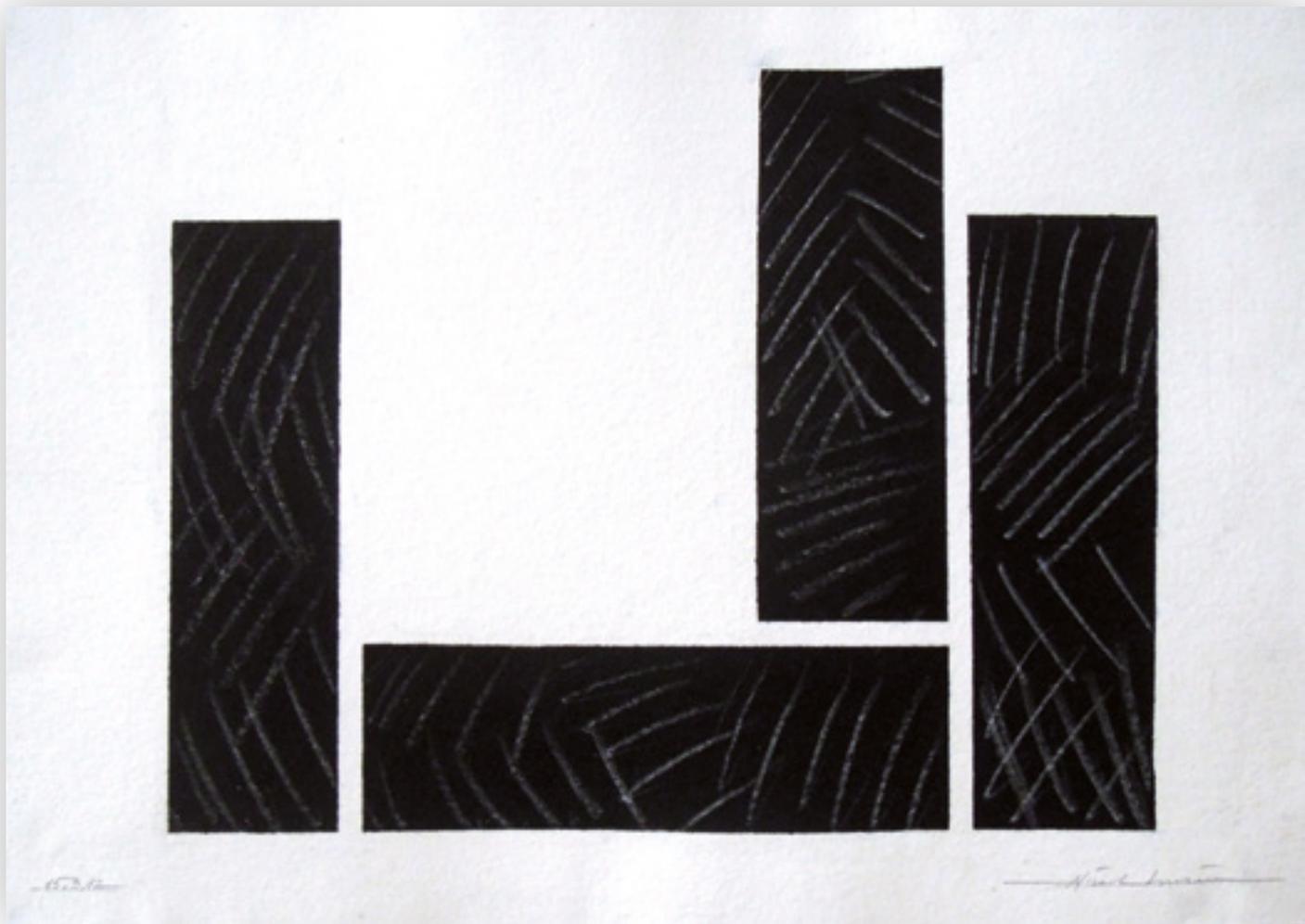
Senza titolo, 2013
vetro e nerofumo, cm 70x50



DARIO CARMENTANO

Pausa caffè, 2017
matita su cartoncino, cm 44x 32



NICOLA CARRINO**Ricostruttivo, 2012**

pastello a cera e inchiostro di china su carta a mano, cm 34,5x49,5



ORESTE CASALINI



Fragile, 2016
Terracotta, cm 62x24



LUCILLA CATANIA**Piedi, 2012**

Peperino di Vitorchiano, cm 17x19x41

BRUNO CECCOBELLI & SALVATORE ANELLI**Non morto ma ricoperto da morte come una polvere, 2016**

Tecnica mista, tela e pigmenti su tavola, cm 43x56

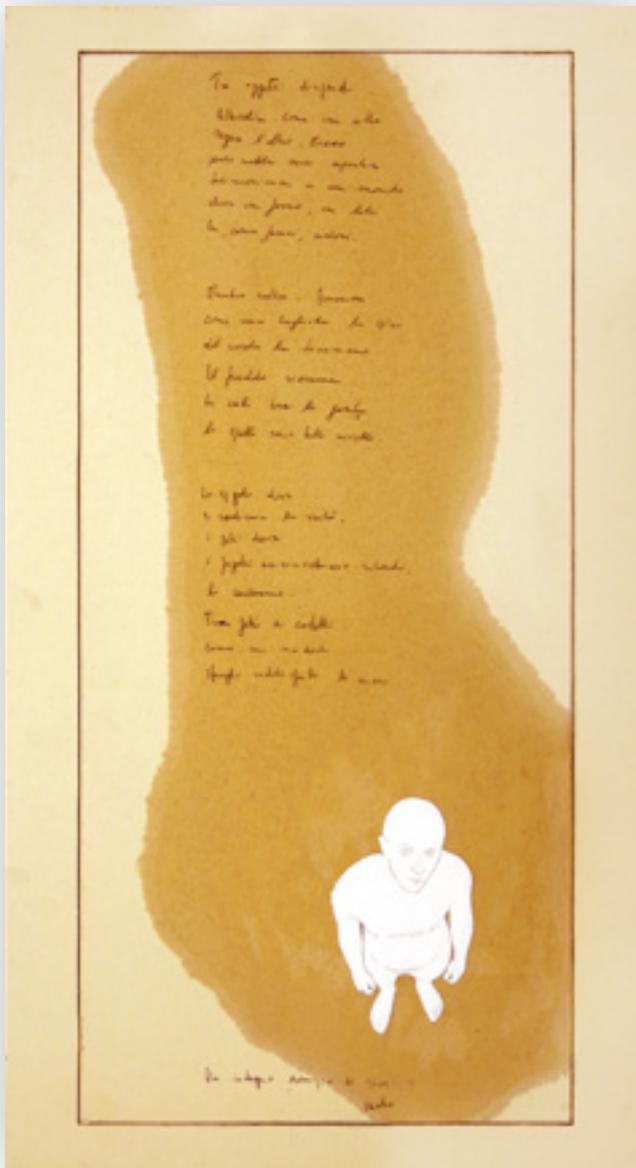
PRIMAROSA CESARINI SFORZA**Tessitura, 2009**

materiali acrilico e filo di seta su tela, cm 35 X 35

Per la mente ciò che è pensato è pari in suggestione a ciò che è vissuto, e di ogni luogo nel mondo è più importante l'orizzonte, la sua prospettiva mentale, che l'agio del permanere.



ELVIO CHIRICOZZI



Attechire. Come un atto
segue l'altro. Cieco,
puro nella sua caparbieta
testimonianza a un mondo
dove un forno, un letto
tu, come fauci, adori.

Finestra rotta, Speranza
come una tagliola le spine
dal roseto la biasimano.
Il freddo riesuma
tu coli tra le gambe
le spalle sono tutte rivolte.

Lo spigolo dove si
radicava la verita,
i fagotti ammucchiano ritardi
li canteremo.
tra fette di castelli
come un incidente
sfregghi soddisfatte le mani.

Poesie maligne

Poesie Maligne, 2008

tecnica mista su cartongesso, cm 40 x 72



VITTORIO CORSINI

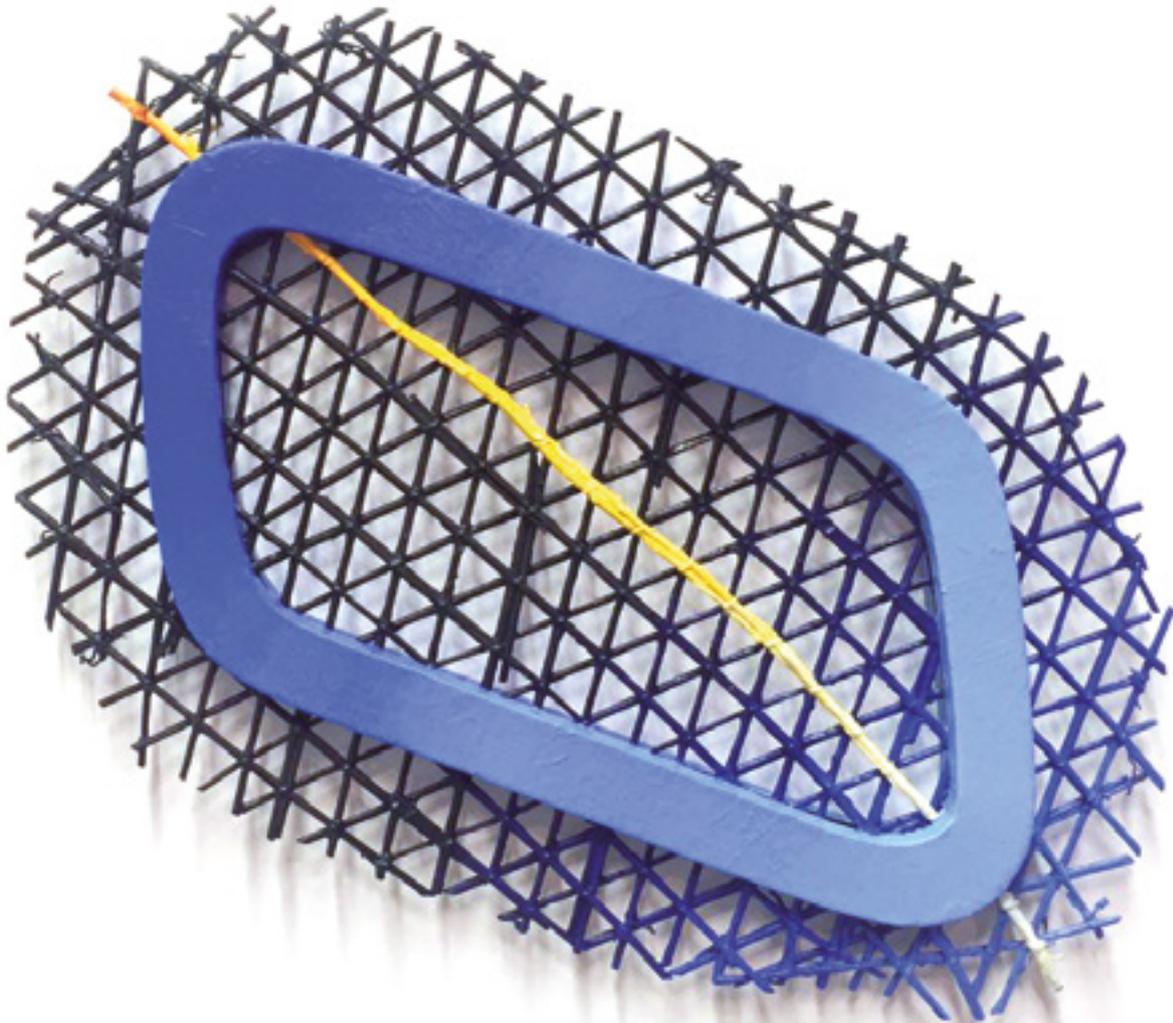


Poesie d'aspetto 1, 2005-2016
inchiostro su carta, cm 76x56

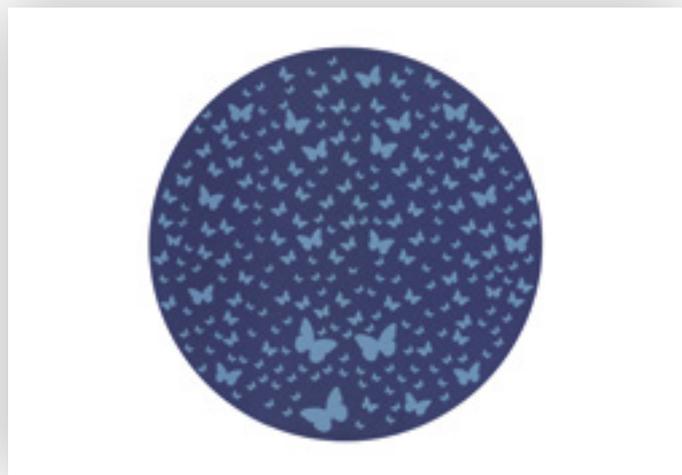
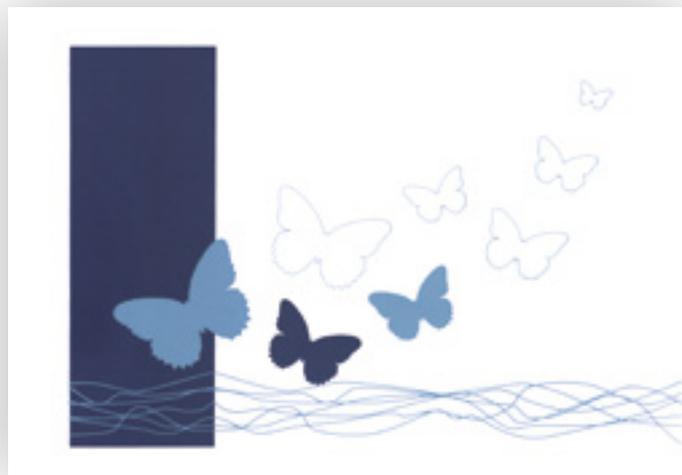
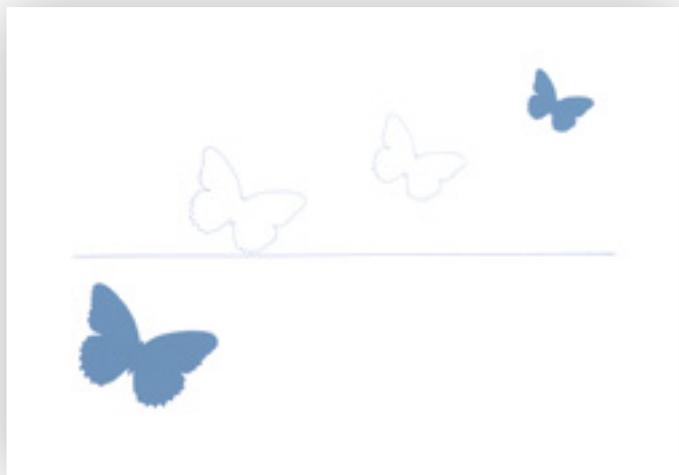


Poesie d'aspetto 6, 2005-2016
inchiostro su carta, cm 76x56



MICHELE COSSYRO**Oblò, 1992**

Olio su tela e rete vegetale, cm 41x65

GIULIO DE MITRI

Volare in profondità (per Paolo Aita), 2013/2016.

N. 4 fogli di cartoncino Murillo della Fabriano
Tecnica mista, cm 35 x 50 cad.

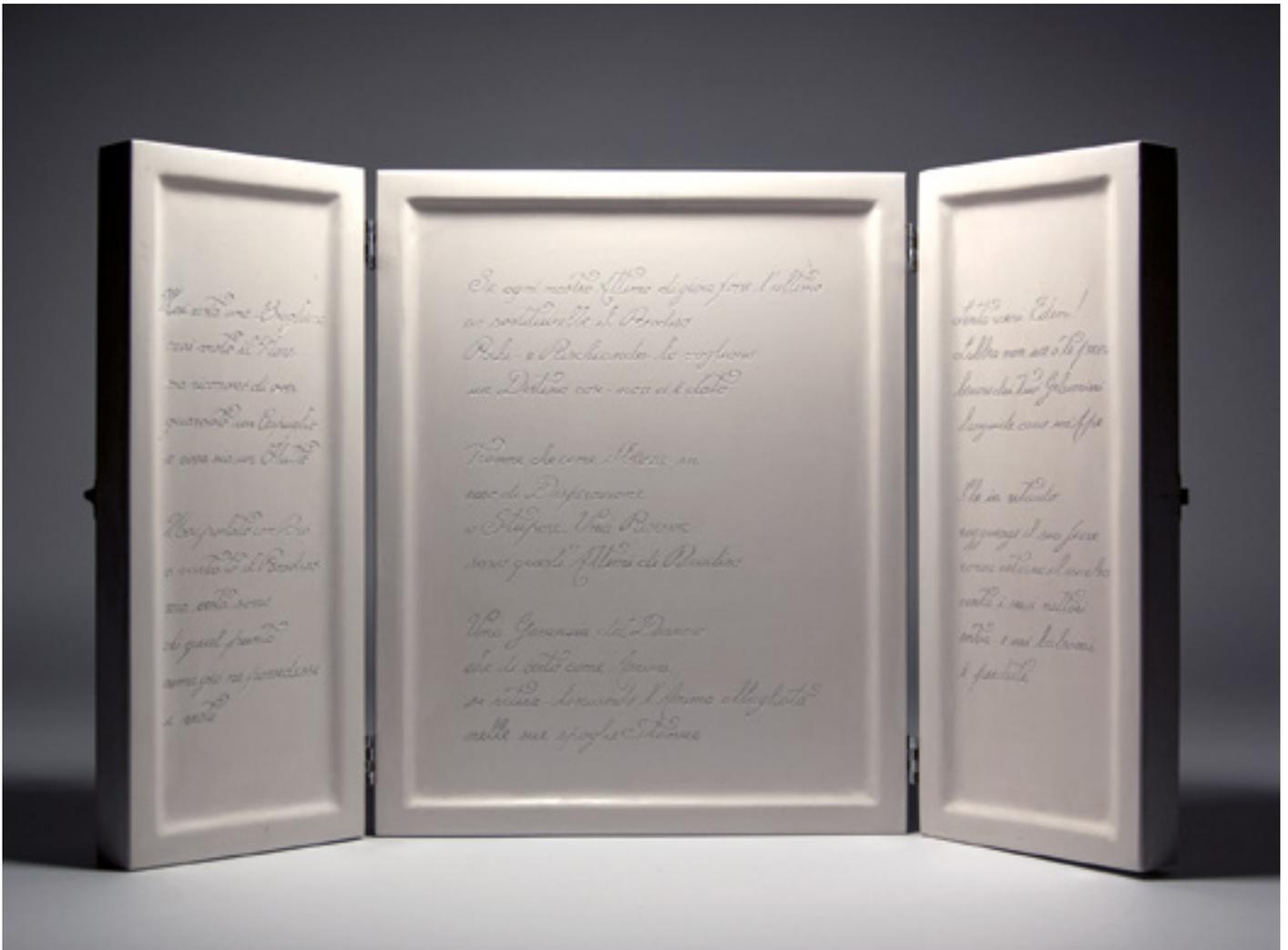


TEO DE PALMA**Il poeta sorride, 2011**

acquerelli, colori vegetali, ruggine, collage di carta dipinta su carta, cm 50 x 70



ELENA DIACO MAYER

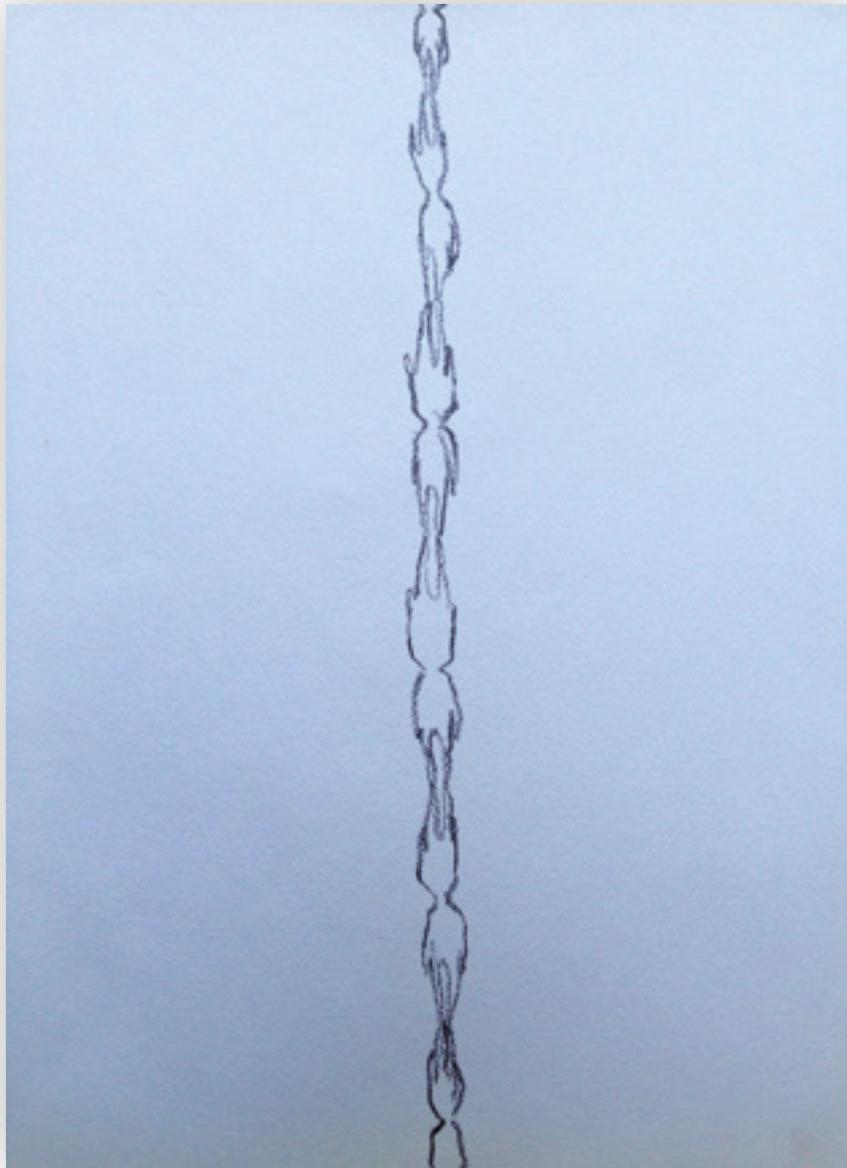


A Paolo, 2017

Ammanitura su legno di Pioppo, cm 25x40

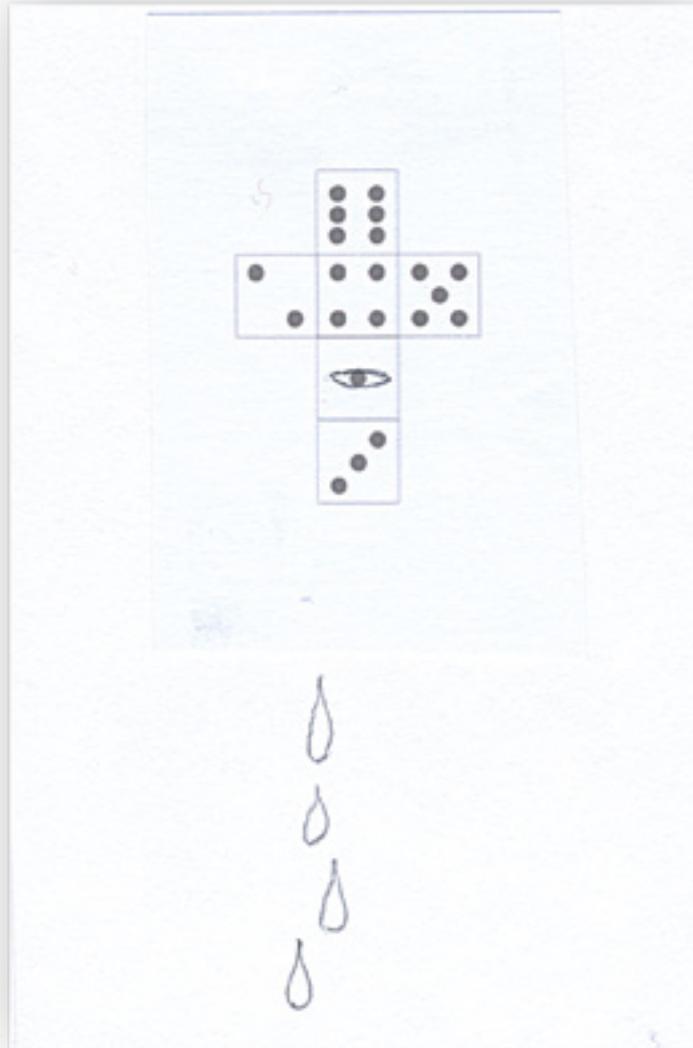


DAVIDE DORMINO



Senza Titolo, 2017
Carboncino su carta, cm 36x50



BRUNA ESPOSITO

Disegno ispirato alla poesia di Paolo Aita, 2017

Lacrime in figura / Dadi di ghiaccio i loro numeri ti dimorano negli occhi, cm 10,5 x 15,2

STEFANIA FABRIZI

Come in un sogno, 2017

Tecnica mista su tela, cm 40x80



FRANCO FLACCAVENTO**A Paolo, 2016**

Tecnica mista su tela, cm 50x70

ANDREA FOGLI

Il pensiero dominante (è un cipresso, il foglio di carta e un campo santo), 2003
Disegno su carta, cm 36x48



PIETRO FORTUNA**R.O., 2009**

inchiostro su carta, cm 30x24



G&K LUSIKOVA**Per Paolo, 2016**

Acquaforte su carta, ritagliata a mano, esemplare unico, cm 30x40



ORAZIO GAROFALO



Paolo, 2017

Una video memoria di Orazio Garofalo



GIOVANNI LETO



Ignoto, 2015
Carta e pigmenti su tela, cm 80x60



FELICE LEVINI**Le uova del Faraone, 2007**

Matita e tempera su carta, cm 57 x 42

ADELE LOTITO**Intervallo 1, 2010**

fumo e resina su alluminio, cm 50x50



MARTA MANCINI

Senza titolo, 2016
olio su carta, cm 27 x 21



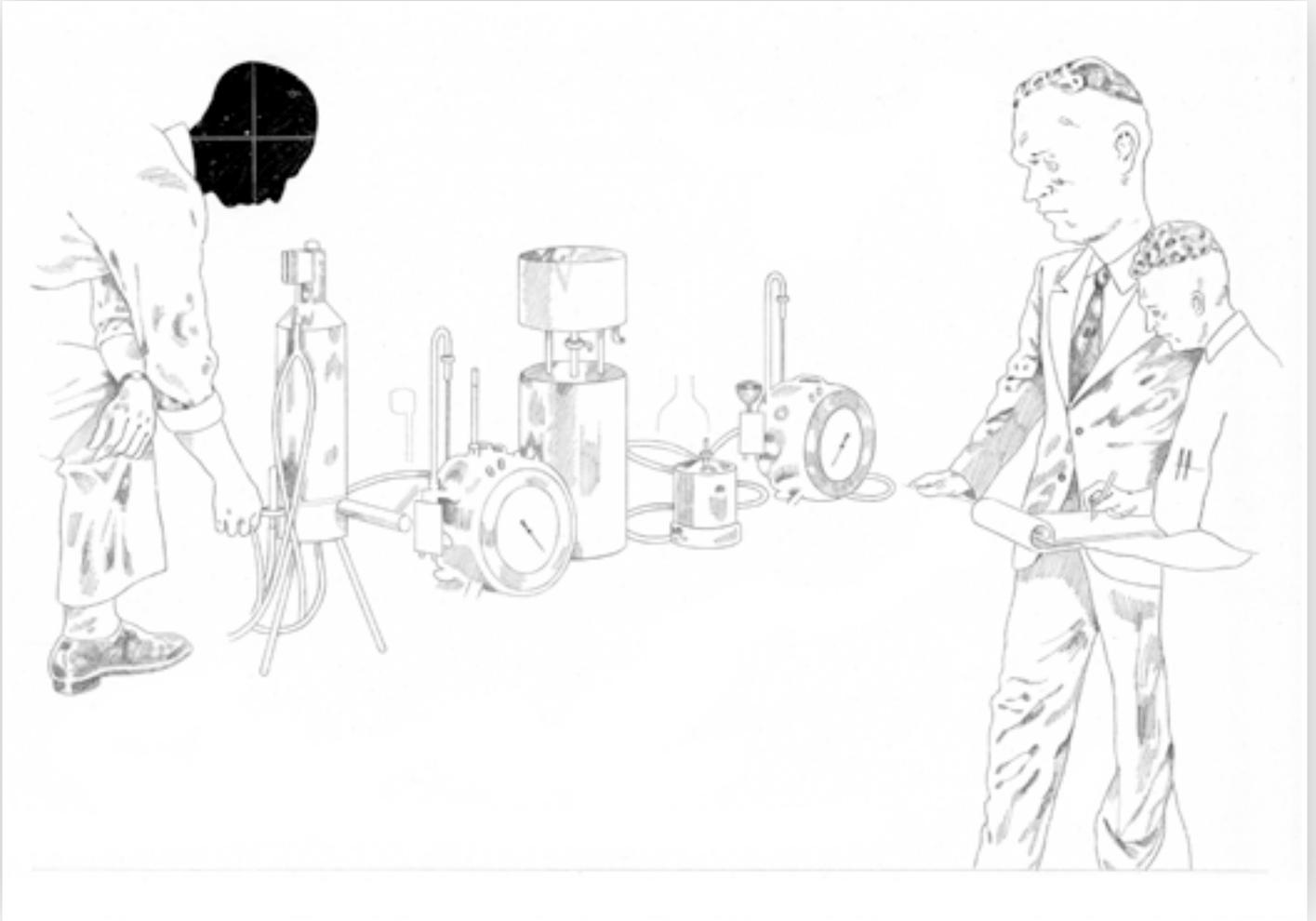
MAX MARRA**Buon Viaggio Paolo, 2016**

Cartone d'orato, piuma, chiodo di ferro e peltro, cm 26,5 x 30



GHISLAIN MAYAUD & SALVATORE ANELLI**Logos, 2016**

Plastica cartone e pigmenti, cm 30x40

TOMMASO MEDUGNO

Senza titolo, 2013
tecnica mista, cm 29 x 42



DANIELA MONACI

Quel pomeriggio avevo telefonato a Paolo, per invitarlo a vedere i miei ultimi lavori.

Era in Calabria. Era contento e disponibile: il giorno dopo aveva gli esami e poi sarebbe tornato subito a Roma e al mio studio.

Quella notte invece se ne è andato.

Questa è una delle opere che volevo mostrargli: per questo ho scelto di mostrarla adesso, in suo ricordo.

Forse per un gioco di proiezioni della mia mente, vedo in questa opera riflessi tanti aspetti della personalità di Paolo: un apparire discreto, mutevolezza e sensibilità, ricchezza di sfumature, continua possibilità di trasformazione.

Senza titolo, 2015

inchiostri serigrafia su carta hahnemühle fine art., cm 47x47

ALBANO MORANDI

San Paolo Aita dalle tre mani come estetica dei record, 2016
collage, tempera e cera su ready-made fotografico, cm 420x297



HIDETOSHI NAGASAWA

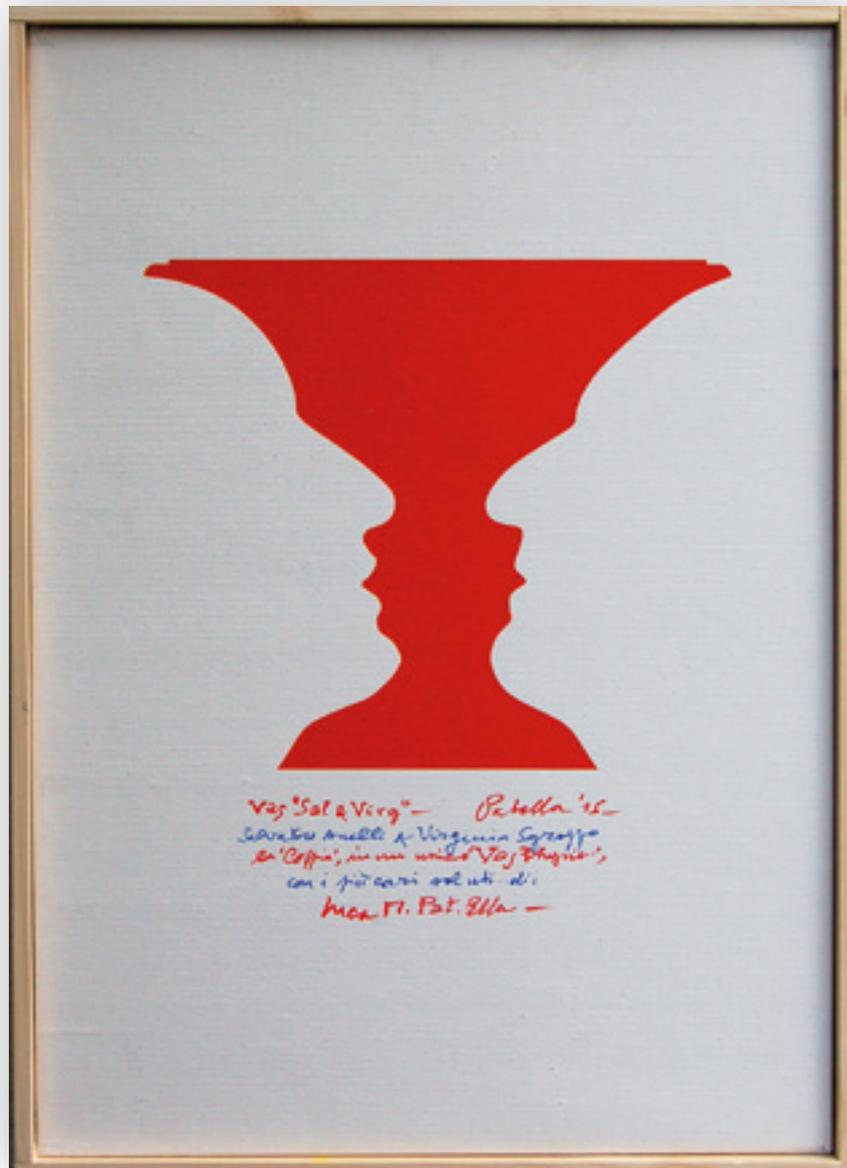
Per Paolo, 2016
Pigmenti su carta, cm 28x38



INNOCENZO ODESCALCHI**Il ricordo di Paolo, 2016**

Tecnica mista su carta, cm 50x55

LUCA MARIA PATELLA



Vaso fisiognomico di facce: Virginia Sgroppo/Salvatore Anelli, 2015

Acrilico e pennarelli su tela, cm 35x50

SALVATORE PEPE

Estratti dal buio, omaggio a Paolo Aita, 2017
Tecnica: Sabbia, acrilici e smalti su tavola, cm 46 X 58



DANIELA PEREGO

"A Paolo"
stampa su carta, cm 33x22



ROBERTO PIETROSANTI

Luogo
d'un sigillo dell'aria
Dove
la tua stagione
Stende uno spazio
Fino allo stile.
Un nodo s'accende
Dentro
T'affina a sfinire.

Senza titolo, 2016

smalto acriluretano su lastra PVC intelata, cm 140x100



TARCISIO PINGITORE**Esisto, 2016**

Lenzuolo, tessuto e pittura su vassoio di cartone dorato, cm 42x32



DONATELLA PINOCCI**Slash, 2013**

Stampa fotografica, cm 106x106

...Lo Slash: la barra usata per indicare due possibilità di convivenza o connessione è un simbolo che potrebbe anche avere una genesi coltissima, appartenendo già a un titolo di Kierkegaard, Aut-Aut.... Paolo Aita



ALFREDO PIRRI**Pieghe, 2014**

Acrilico su carta Arches, cm 58 x 77 x 8

IORELLA RIZZO**Lumina, 2009**

Lumocolor su acetato, plexiglas, cm 60x22x3

NICOLA ROTIROTI**Gost Sonate, 2016**

40 fogli A4 sovrapposti su carta chiffon. tec mista su carta



GUENDALINA SALINI



Con gli occhi raccolti
a te in tendi.
La tua fiamula
tirata dell'incedi,
passo tuo che dall'incenso
mi trovo, trova,
tratto.
Mi.
A.
Albula nel contro
vento, alluminosa.
E l'anima mia
che di te persuona.

Dove comincia il lontano, 2011
pigmenti naturali, cm 25 di diametro



GIUSEPPE SALVATORI**Zaccheo, 2015**

Acrilico su tavola, cm 53x40

GIULIO TELARICO**Mi ritorni in mente, 2013**

tecnica mista su tela incollata su tavola a rilievo, cm 60x100



VINCENZO TRAPASSO**Fiori di sogno, 2015**

cemento, cornice e ossido, cm 44x47

ANTONIO VIOLETTA

Suono per Paolo, 2017
tecnica mista su carta, cm 38x28



CIAO PAOLO



Finito di stampare

.....

.....

Claudio	ADAMI
Salvatore	ANELLI
Caterina	ARCURI
Bizhan	BASSIRI
Cesare	BERLINGERI
Simone	BERTUGNO
Renata	BOERO
Arianna	BONAMORE
Gregorio	BOTTA
Dario	CARMENTANO
Nicola	CARRINO
Oreste	CASALINI
Lucilla	CATANIA
Bruno	CECCOBELLI
Primarosa	CESARINI SFORZA
Elvio	CHIRICOZZI
Vittorio	CORSINI
Michele	COSSYRO
Giulio	DE MITRI
Teo	DE PALMA
Elena	DIACO MAYER
Davide	DORMINO
Bruna	ESPOSITO
Stefania	FABRIZI
Franco	FLACCAVENTO
Andrea	FOGLI
Pietro	FORTUNA
G&K	LUSIKOVA
Orazio	GAROFALO
Giovanni	LETO
Felice	LEVINI
Adele	LOTITO
Marta	MANCINI
Max	MARRA
Ghislain	MAYAÜD
Tommaso	MEDUGNO
Daniela	MONACI
Albano	MORANDI
Hidetoshi	NAGASAWA
Innocenzo	ODESCALCHI
Luca Maria	PATELLA
Salvatore	PEPE
Daniela	PEREGO
Roberto	PIETROSANTI
Tarcisio	PINGITORE
Donatella	PINOCCI
Alfredo	PIRRI
Fiorella	RIZZO
Alfredo	ROMANO
Nicola	ROTIROTI
Guendalina	SALINI
Giuseppe	SALVATORI
Giulio	TELARICO
Vincenzo	TRAPASSO
Antonio	VIOLETTA

